

Progetti per l'apprendimento di competenze socio-affettive nella scuola

Antonella Brighi, Annalisa Guarini,
Alessandra Sansavini, Maria
Luisa Genta

Seminario regionale “*La gestione educativa delle crisi comportamentali*”
Bologna, 26 – 27 – 28 marzo 2015



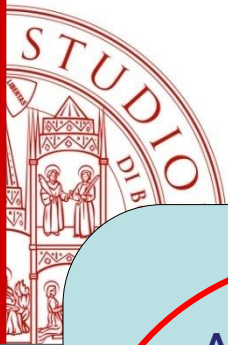
Relazioni tra pari e benessere psicologico

Le relazioni con i pari sono fondamentali per lo sviluppo sia in età infantile che adolescenziale e rappresentano un fattore importante sia di rischio che di protezione per il benessere psicologico (*Molinari e Corsaro, 2000*).



Relazioni sociali e prevenzione del disagio

Berkowitz (2000) ha identificato le relazioni positive tra pari tra i fattori causali legati alla prevenzione di comportamenti problematici.



Ambiente scolastico caratterizzato da

Relazioni interpersonali
calde e di sostegno

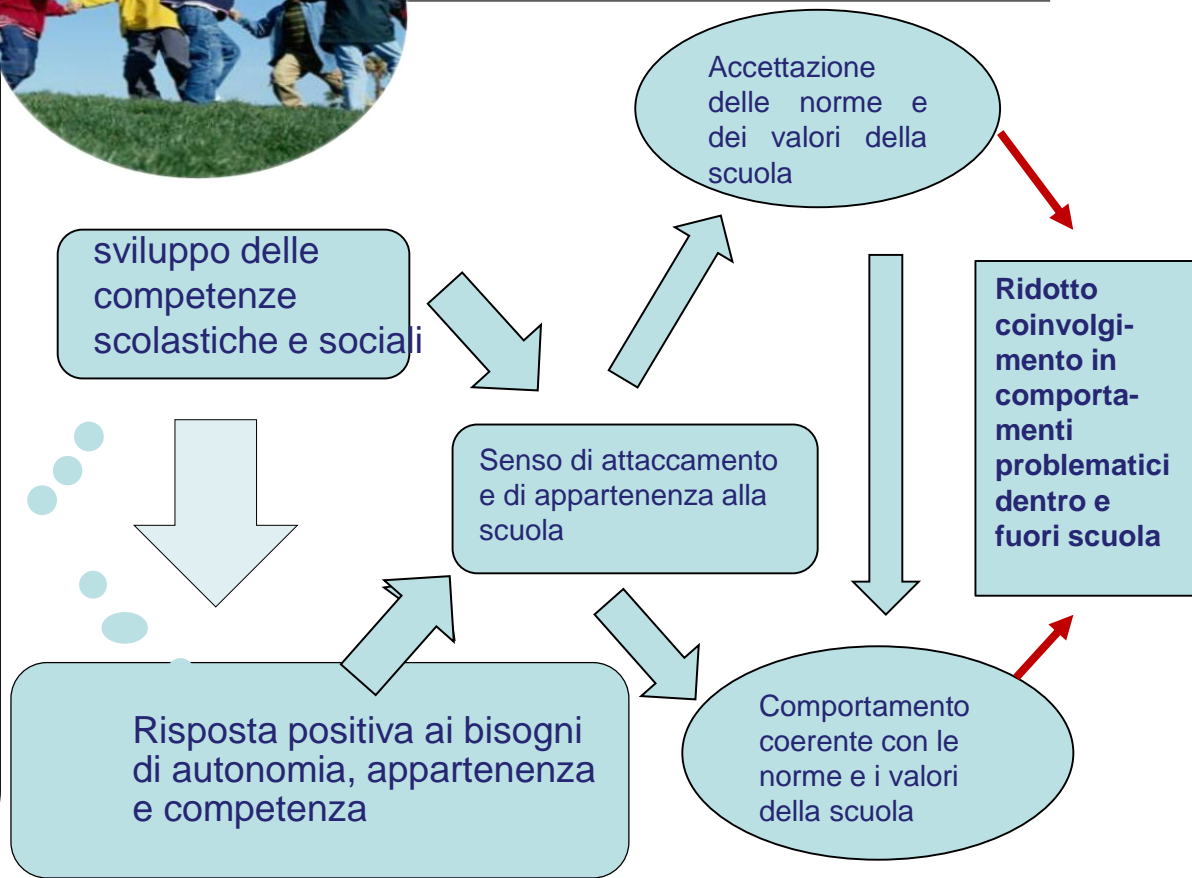
Un impegno esplicito e
condiviso per il valore del
prendersi cura, della
giustizia,
dell'apprendimento, della
responsabilità

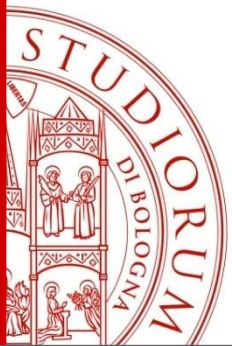
Autonomia e influenza e
autodeterminazione da
parte degli studenti

Apprendimento
collaborativo e decisioni
condivise

Un curriculum accessibile,
sfidante e impegnativo

Un approccio costruttivista
all'insegnamento e
all'apprendimento

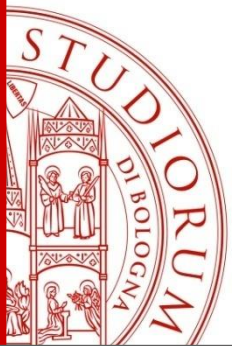




Clima relazionale

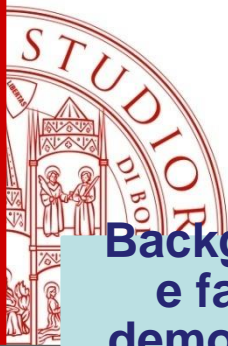


Il ***clima relazionale*** della classe ha un'influenza importante sugli atteggiamenti, sugli interessi, sulla produttività, sull'impegno e sul rendimento stesso dello studente (*Walberg e Greenberg, 1997; Berkowitz, 2000*).



Relazioni tra pari e adattamento scolastico

Per avere un quadro più completo di ciò che permette ai bambini di «attaccarsi» alla scuola e che ne definisce **l'adattamento positivo**, bisogna considerare, oltre alle competenze cognitive e linguistiche e al background socio-culturale, anche il **significato delle relazioni interpersonali**, e in particolare **le relazioni con i compagni di classe e gli insegnanti**. (*Ladd, Bush & Troop, 2008*)



Background e fattori demografici

- Genere
- Background familiare
- Maturità cognitiva
- Background culturale

Comportamento del bambino a scuola

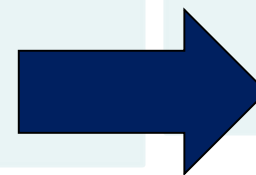
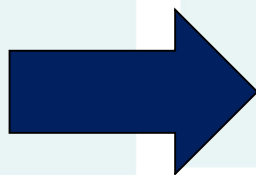
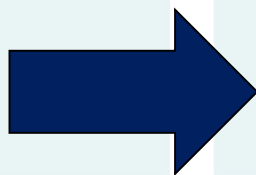
- Stili Prosociali
- Stili Antisociali
- Stili Asociali

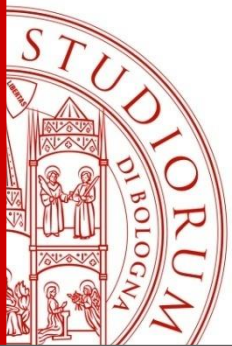
Relazioni interpersonali in classe

- **Supporto:**
 - Amicizie ricambiate
 - Accettazione del gruppo dei pari
 - Relazione positiva con i docenti
- **Stressors**
 - Relazioni bullo-vittima
 - Rifiuto dal gruppo dei pari
 - Relazioni conflittuali con i docenti

Adattamento scolastico

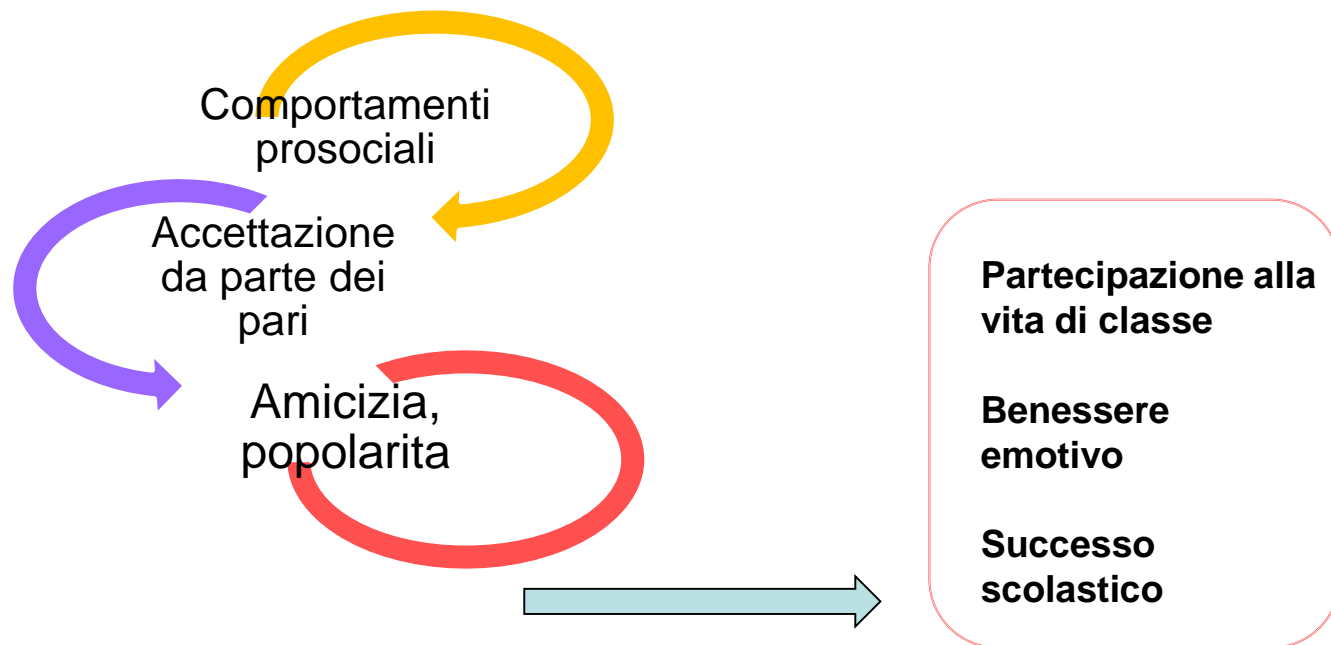
- Atteggiamento verso la scuola
- Benessere/malessere emotivo a scuola
- Partecipazione alle attività di classe
- Rendimento scolastico





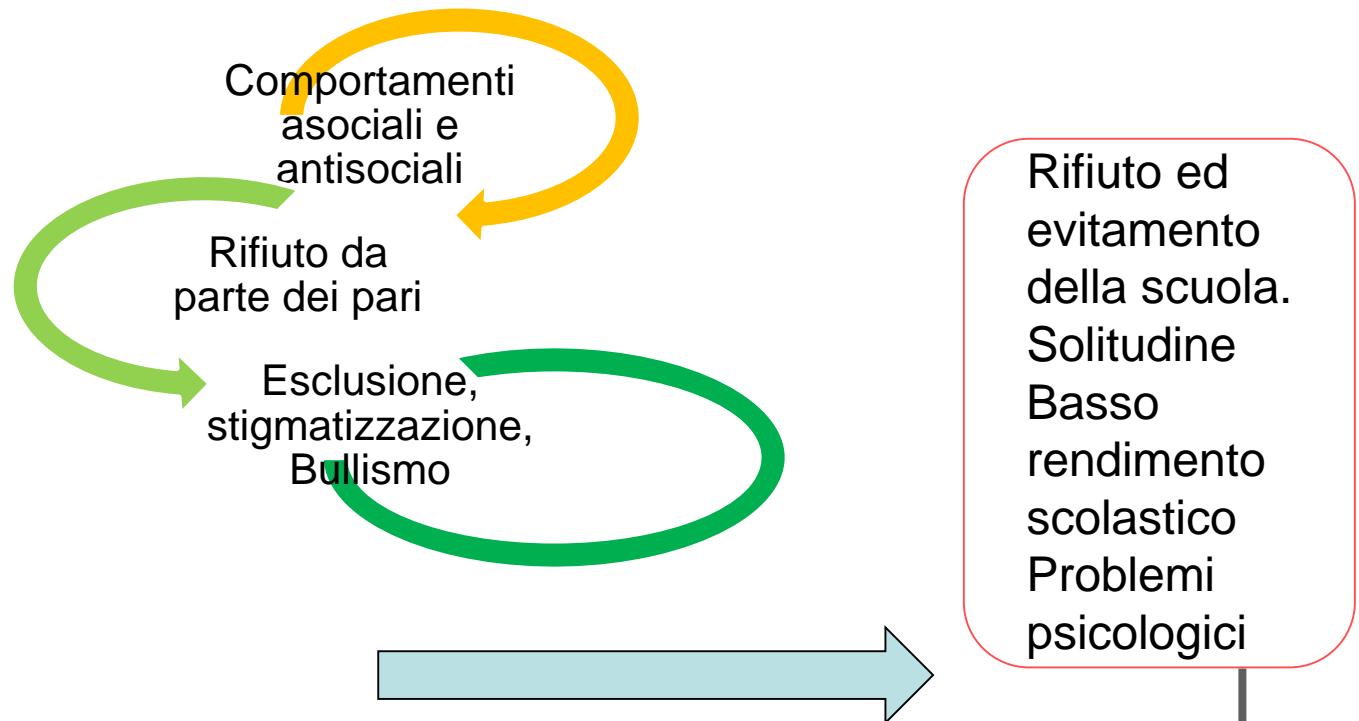
Relazioni tra pari funzionali

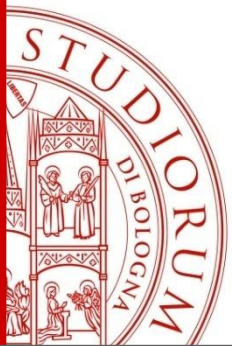
- Il comportamento dei bambini in classe influenza il tipo di relazioni che essi svilupperanno tra loro e con i docenti



Relazioni tra pari disfunzionali

- Il comportamento dei bambini in classe influenza il tipo di relazioni che essi svilupperanno tra loro e con i docenti





Le relazioni tra pari hanno un ruolo determinante nel **mantenere** o nell'**esacerbare** i problemi di comportamento dall'infanzia all'adolescenza.

(Chen, Drabick, Burgers 2014).

Modello dell'elaborazione delle informazioni sociali

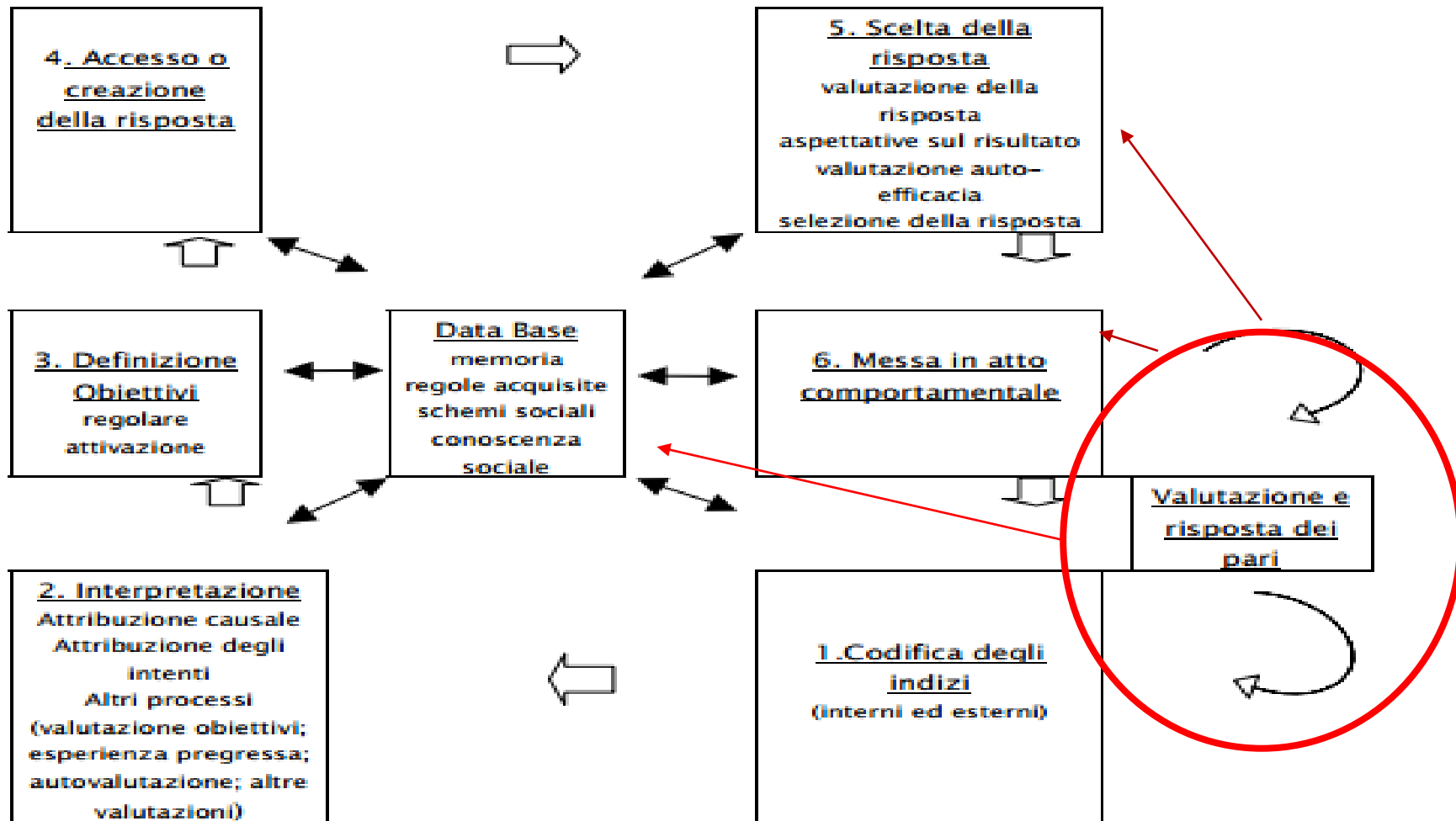
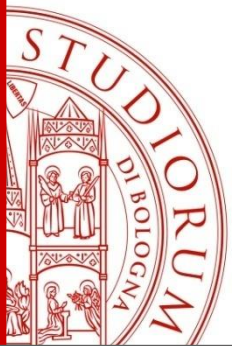
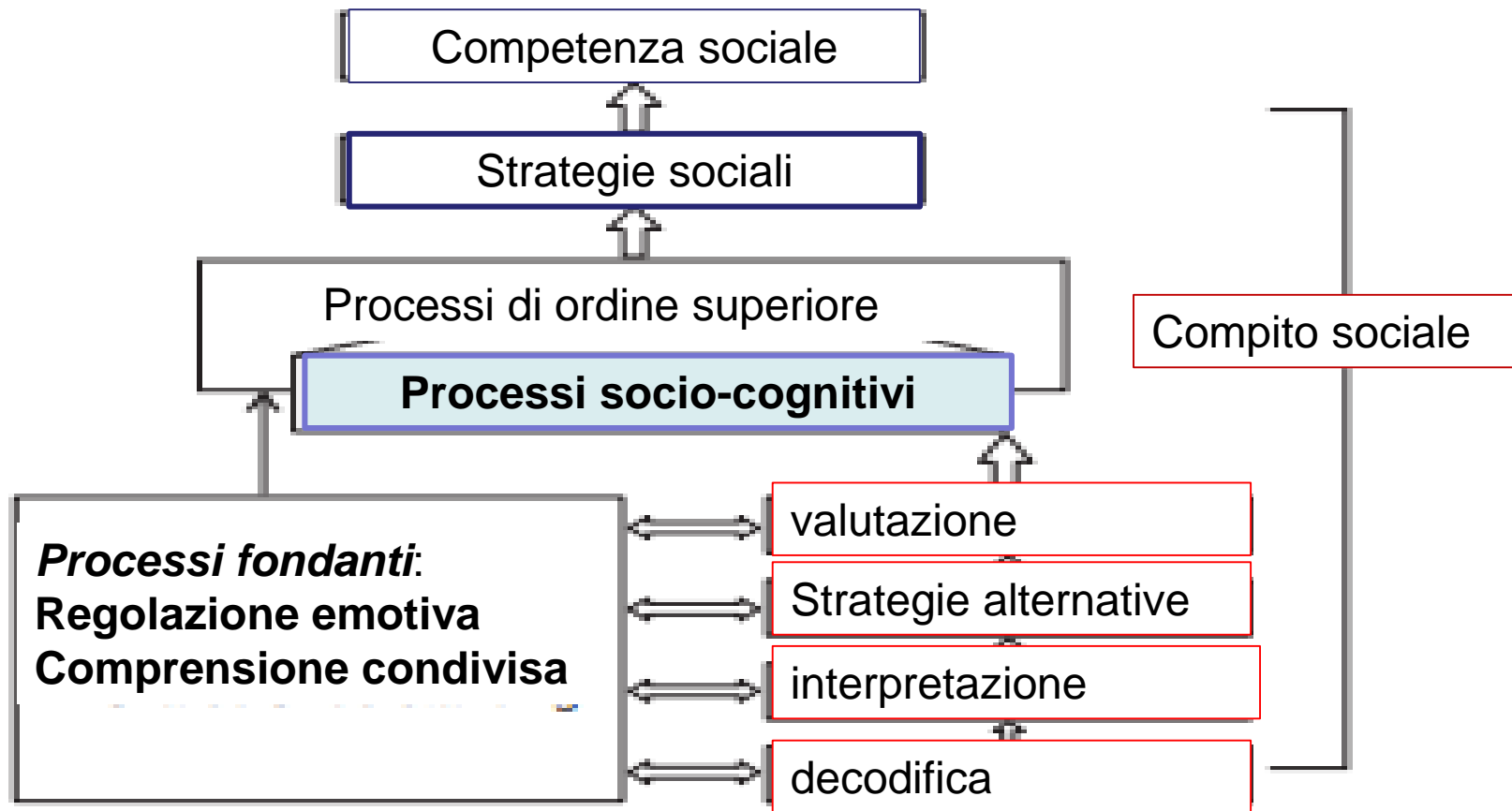
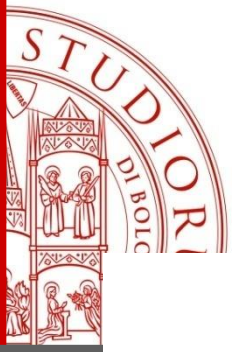
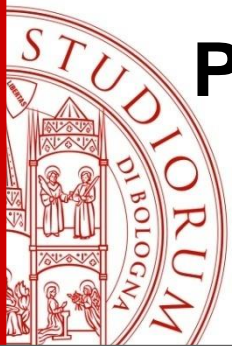


Fig. 3 Modello del Social Information Processing rivisto (Crick e Dodge, 1994).



Guralnick (1999) sottolinea che le abilità socio-cognitive descritte si basano sui processi di base della **REGOLAZIONE EMOTIVA** e della **COMPrensione DELL'ALTRO**, particolarmente compromessi in alcune patologie dello sviluppo.





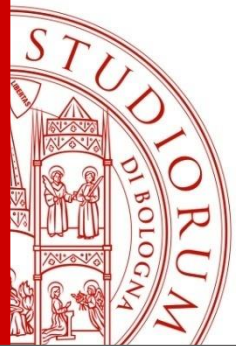
Problemi di adattamento sociale ed errori nella lettura dei segnali sociali

Numerose ricerche hanno dimostrato che i bambini con difficoltà di adattamento sociale commettono degli errori nel leggere il comportamento dell'altro.



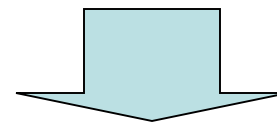
Alcuni errori nel processo di elaborazione delle informazioni sociali

- Difficoltà attentive nella codifica delle informazioni sociali
- Problemi cognitivi che limitano la comprensione delle situazioni sociali
- Problemi di lettura e di regolazione delle emozioni proprie e dell'altro
- Problemi nelle esperienze pregresse con i pari che influenzano gli schemi di attribuzione

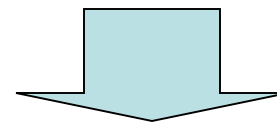


Il modello isolamento-aggregazione deviante

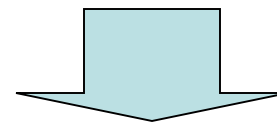
Difficoltà temperamentali,
comportamento impulsivo, aggressività



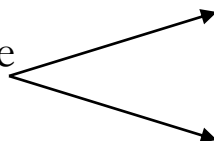
Rifiuto da parte del gruppo dei coetanei



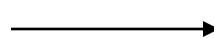
Isolamento sociale e mancato sviluppo di
abilità interpersonali



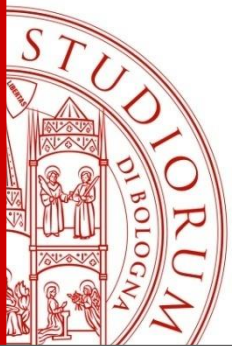
Mancata attenzione da parte
degli insegnanti



Mancata supervisione da
parte dei genitori



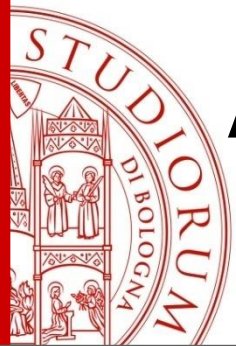
Inserimento in gruppi devianti e training
su condotte aggressive



S.E.L

Socio-Emotional Learning

“L’apprendimento socio-emotivo (SEL) coinvolge i processi attraverso i quali i bambini e gli adulti acquisiscono ed applicano le conoscenze, le attitudini e le competenze necessarie a capire e gestire le emozioni, stabiliscono e raggiungono obiettivi positivi, sentono e mostrano empatia verso gli altri, stabiliscono e mantengono relazioni positive e prendono decisioni responsabili.” (www.CASEL.org).



Abilità socio-emotive (SEL)

Gestione di Sè

Consapevolezza di Sè



Consapevolezza sociale

Competenze relazionali



Social and Emotional Learning (SEL)



Area individuale



- comportamenti area del Sé
- area relazioni sociali

Consapevolezza di Sè:

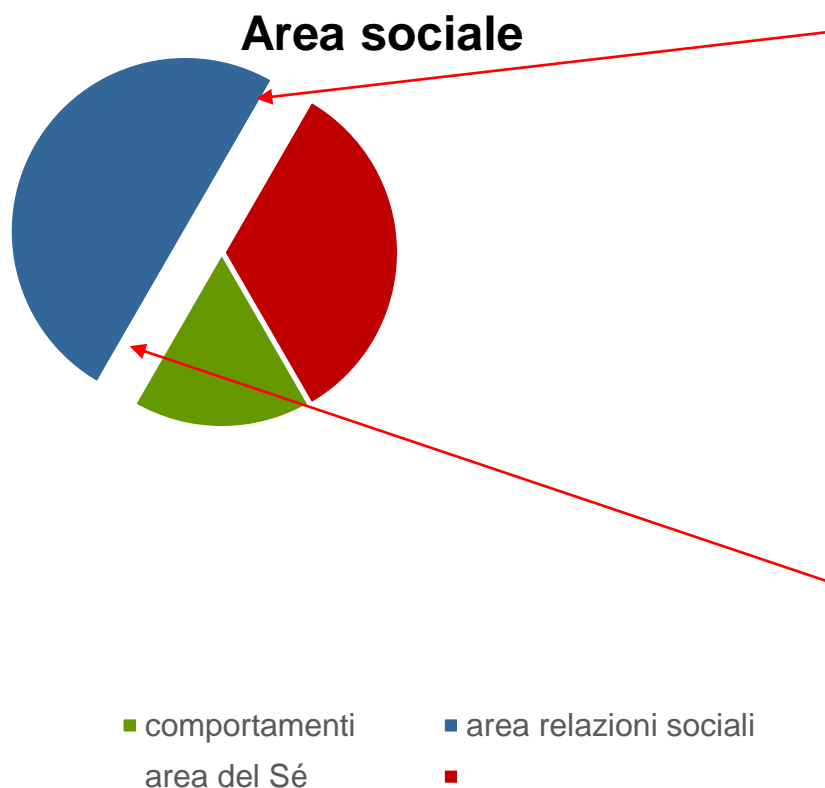
essere consapevoli di ciò che si sta provando, possedere una valutazione realistica delle proprie abilità e un senso radicato di fiducia in sè stessi.

Gestione di se stessi:

gestire le proprie emozioni in modo che possano facilitare, piuttosto che interferire, con il compito; sapere dilazionare la gratificazione per raggiungere un obiettivo; perseverare nonostante le frustrazioni e gli ostacoli..



Social and Emotional Learning (SEL)

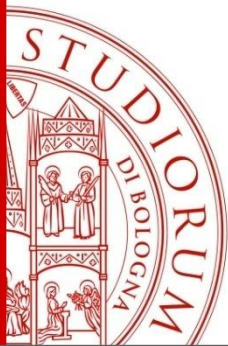


Consapevolezza sociale:

essere consapevoli di ciò che gli altri stanno provando, essere capaci di assumere la prospettiva dell'altro; apprezzare e interagire positivamente con gruppi diversi.

Gestione sociale

gestire le emozioni all'interno delle relazioni in modo efficace; stabilire e mantenere relazioni positive e appaganti basate sulla cooperazione, la resistenza a pressioni sociali inappropriate, negoziare la soluzione dei conflitti, cercare aiuto quando serve



Enhancing School-Based Prevention and Youth Development Through Coordinated Social, Emotional, and Academic Learning

Mark T. Greenberg *Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning and Pennsylvania State University*
Roger P. Weissberg and Mary Utne O'Brien *Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning and University of Illinois at Chicago*
Joseph E. Zins *Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning and University of Cincinnati*
Linda Fredericks and Hank Resnik *Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning and University of Illinois at Chicago*
Maurice I. Elias *Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning and Rutgers University*

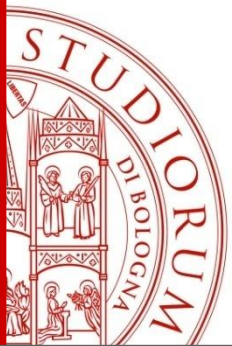
Meta-analisi sui programmi di intervento evidenziano l'**efficacia di cambiamenti** effettuati a livello degli studenti, orientati alle relazioni, e rivolti alla classe e alla scuola volti a:

- Insegnare ai bambini ad applicare competenze SEL e i valori etici nella vita di tutti i giorni attraverso **attività interattive**, dando loro opportunità di **auto-organizzazione**.
- Favorire **relazioni supportive** e rispettose tra studenti, lo staff della scuola e i genitori;
- Supportare e rinforzare **comportamenti sociali positivi** attraverso **relazioni sistematiche** tra la scuola, famiglia e comunità.

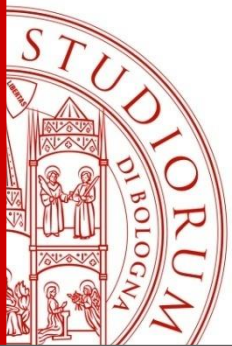


Le dimensioni dell'apprendimento socio-affettivo

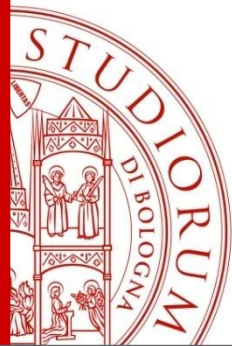




I PROGETTI DI PREVENZIONE



Infanzia e scuola primaria



Progetto Socrates:

Approcci relazionali nell'educazione precoce:
Promuovere inclusione sociale, sviluppo e apprendimenti

“Relational approaches in early education: enhancing social inclusion, personal growth and learning” (2004-2006)

COORDINATORE INTERNAZIONALE

- P. Kutnick, King's College, London

PARTNERS EUROPEI

- M.L. Genta, University of Bologna, Italia –

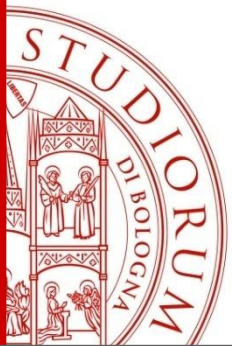
Team: A. Brighi, A. Guarini, C. Mazzanti, S. Nicoletti, A. Sansavini

-S. Avgitidou, University of Western Macedonia, Grecia

-M. Hannikainen, University of Jyvaskyla, Finlandia

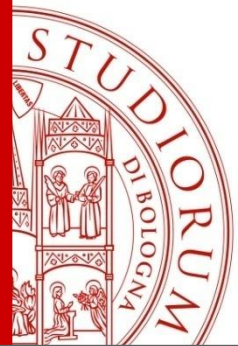
-M. Karlsson-Lohmander, University of Goteberg, Svezia

-R. Ortega-Ruiz, University of Cordoba, Spagna



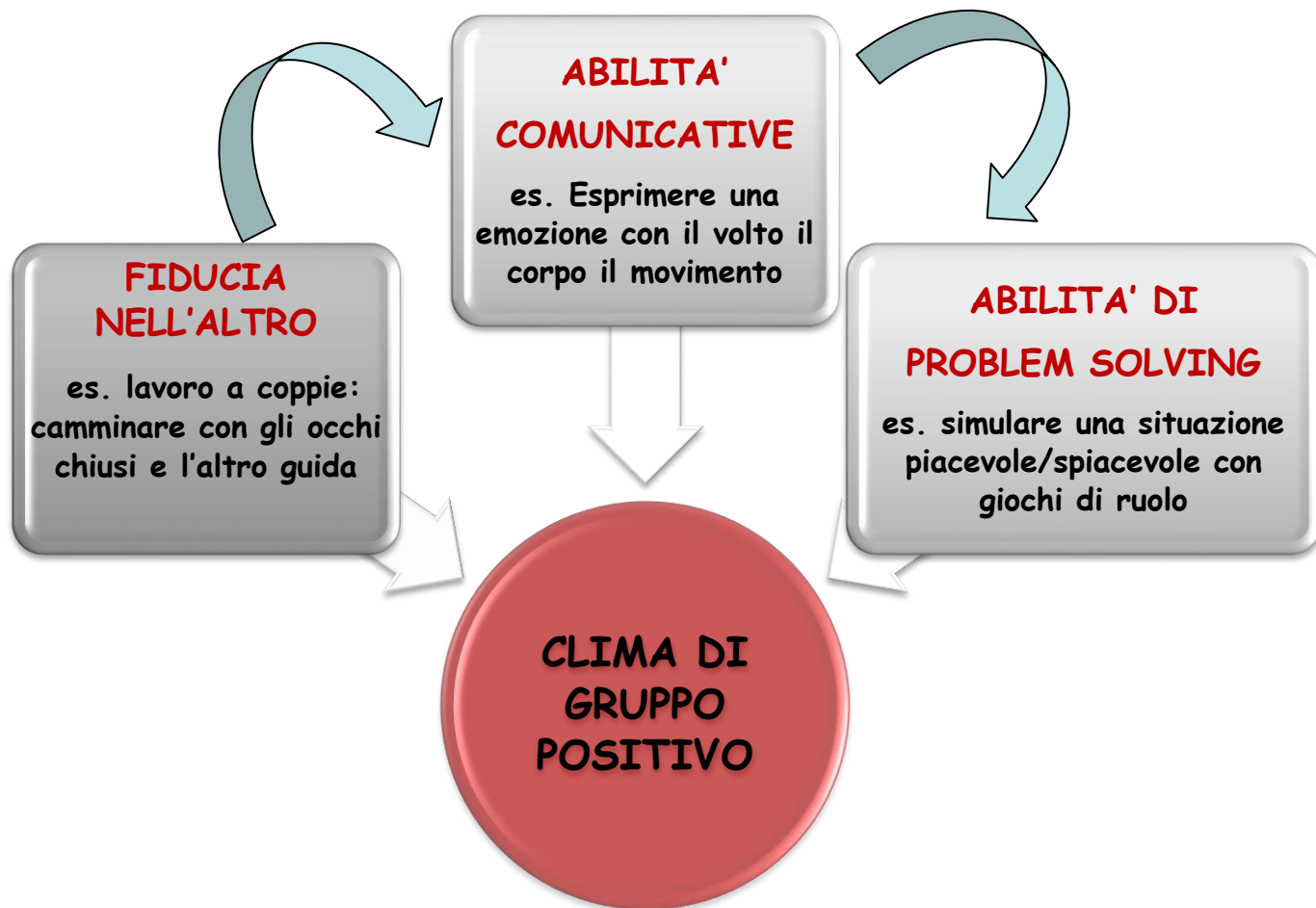
Progetto Socrates

- ✓ Approcci alle relazioni tra pari nelle scuole dell'infanzia in sei paesi europei
- ✓ Strumenti per esaminare le relazioni tra pari a scuola
- ✓ Il contesto scolastico e il ruolo degli insegnanti per le relazioni tra pari e l'apprendimento cooperativo
- ✓ Un intervento nelle scuole dell'infanzia per favorire le relazioni tra pari e l'apprendimento cooperativo



Progetto Socrates

Obiettivi dell' Intervento: Promuovere



edited by
Peter Kutnick, Maria Luisa Genta,
Antonella Brighi, Alessandra Sansavini



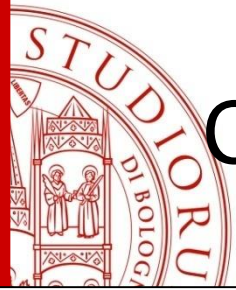
2008 by CLUEB

Progetto Socrates:

Approcci relazionali nell'educazione precoce

L'apprendimento avviene in un **contesto socio-relazionale** tra pari e tra pari e insegnanti, che può promuovere, se positivo, o inibire, se negativo, i processi di apprendimento.

Progetto Socrates: Contesto scolastico e ruolo degli insegnanti



European Early Childhood Education Research Journal
Vol. 15, No. 3, September 2007

Routledge
Taylor & Francis Group

The role and practice of interpersonal relationships in European early education settings: sites for enhancing social inclusion, personal growth and learning?¹

Peter Kutnick^{a*}, and Antonella Brighi^b, with co-directors: Sofia Avgitidou^c, Maria Luisa Genta^d, Maritta Hännikäinen^e, Maelis Karlsson-Lohmander^f, and Rosario Ortega Ruiz^g, and co-researchers: Erja Rautamies^d, Jennifer Colwell^g, Eleni Tsalagiorgou^c, Chiara Mazzanti^b, Sandra Nicoletti^b, Alessandra Sansavini^b, Annalisa Guarini^b, Eva Romera^f, Claire Monks^f and Monica Lofqvist^e

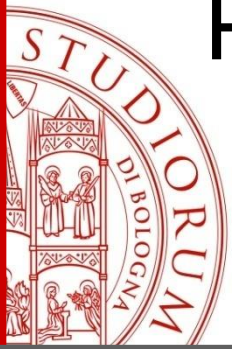
I contesti delle relazioni a scuola: gruppi formati dai pari/ guidati da insegnante

- ampiezza e composizione dei gruppi, tipo di attività, modi di comunicazione
- grado di supporto dell'insegnante e interpersonale
- inclusione/ esclusione sociale

Ruolo insegnanti:

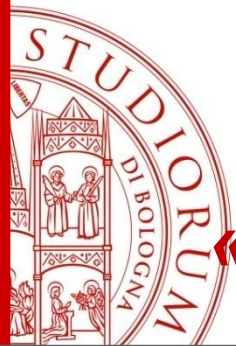
- Adottare modalità per promuovere le relazioni tra pari e apprendimento cooperativo

Progetto Socrates- Scuola dell'Infanzia



❖ **I bambini** costruiscono contesti di apprendimento tra pari diversi dai contesti di apprendimento bambini-insegnanti

❖ Per favorire una reale opportunità di crescita nel gruppo dei pari occorre un lavoro mirato volto a creare le condizioni per interazione positive, adottando un modello dinamico che include una pianificazione dell'uso di spazi, materiali, attività e modalità osservative e relazionali.



Programma Daphne III

Progetto

«*Turning obstacles into opportunities*»

(Gennaio 2013- Dicembre 2014)

- **Coordinamento:** **Diana Stanculeanu**, Save the Children, Romania
- **Partners:**
 - **Antonella Brighi**, Università di Bologna (Italia)
 - **Team:** Annalisa Guarini, Sandra M.E. Nicoletti.
 - **Daniel Mujis**, Università di Southampton (UK)
 - **Joaquin Mora-Merchan**, Università di Sevilla (Spagna),
 - **Zaiga Lasmane**, Dardreze Centre, (Lettonia),
 - **Lars Stilling Netteberg**, Save the Children (Danimarca)



Turning Obstacles into Opportunities

Interventi di prevenzione del
bullismo nella scuola
dell'infanzia e primaria

Gli obiettivi principali del programma sono:

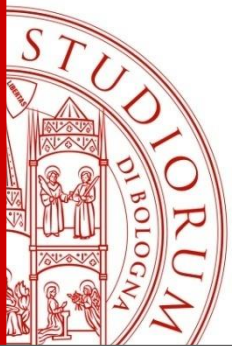
- documentare la percezione del fenomeno del bullismo e della vittimizzazione nei bambini, negli insegnanti e nei genitori della scuola dell'infanzia e primaria;

- esplorare le idee e le esigenze degli insegnanti e dei genitori in materia di interventi anti-bullismo che possano essere attuati a scuola;

- sviluppare, promuovere e valutare un programma di formazione contro il bullismo e occasioni di riflessione e di supporto agli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria;

- offrire ai bambini sostegno nello sviluppo delle capacità necessarie a proteggersi dal bullismo e dalla vittimizzazione;

- sviluppare e attuare attività pratiche e innovative che possano contribuire alla creazione di un ambiente scolastico positivo e sicuro per tutti i bambini della scuola dell'infanzia e primaria.

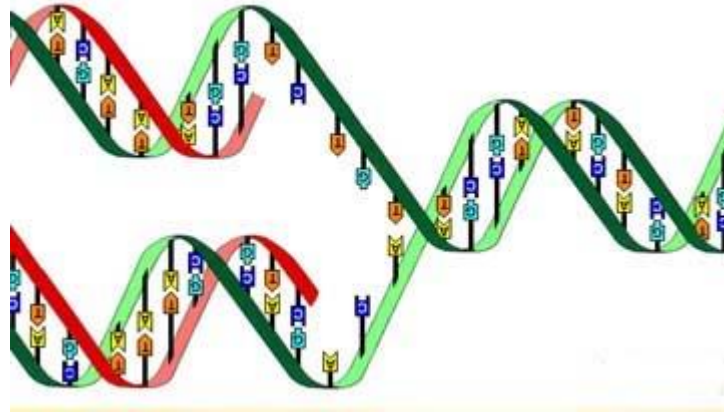


Obiettivi

- Coinvolgere insegnanti e i genitori della scuola dell'infanzia e primaria in un intervento di prevenzione del bullismo (**Programma SEED**) attraverso la **promozione di competenze sociali nel gruppo classe, favorendo cooperazione, empatia e comportamenti prosociali tra i bambini.**
- La prevenzione del bullismo diventa un'opportunità per gli adulti (scuola e famiglia) **di dialogare per comprendere le dinamiche relazionali nel gruppo classe** e promuovere una didattica inclusiva, rispettosa delle diverse esigenze evolutive dei bambini. Il gruppo dei pari diventa una risorsa per la crescita.

Dimensioni del Programma SEED

1. Consapevolezza di Sè
2. Conoscenza delle emozioni
3. Assertività & Comunicazione
4. Empatia & Tolleranza
5. Gestione dei conflitti



**Scuola
dell'infanzia e
Scuola Primaria**

5 Unità
10 attività/unità

Lavoro ciclico
sulle diverse
dimensioni



SEED - Unità



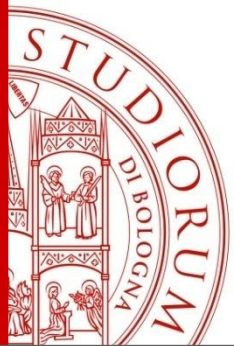
Sono basate su situazioni quotidiane della vita a scuola :

1. Il mio primo giorno di scuola
2. Nel cortile
3. Facciamo una gita
4. Il Compleanno del mio migliore amico
5. Cominciano le vacanze

Esempi attività scuola primaria



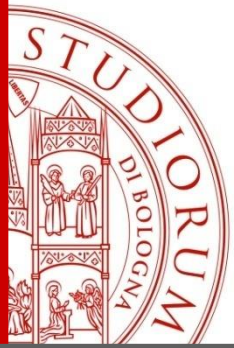
Quando suona la campanella per la ricreazione, tutti a scuola escono. Natalia è molto felice perché sa che i suoi compagni la faranno giocare a calcio e a lei piace tanto. José non è così felice, perché non gioca bene a calcio, ma decide lo stesso di provare. Tuttavia, prima di iniziare a giocare, Natalia gli dice che lui non potrà giocare perché lui non è bravo e per colpa sua la squadra rischierebbe di perdere.



Esempi attività scuola primaria

Dialogo:

- Che cosa pensi che José stesse pensando prima che Martina gli dicesse che non poteva giocare?
- - Che cosa pensi che José abbia sentito dopo che Martina gli ha detto che non poteva giocare?
- Che idea aveva Martina, quando ha pensato di dire a José di non giocare
- Martina si sente bene o male?
- Come si è sentita Martina quando ha visto la faccia che ha fatto José ?
Com'era la faccia di José?
- Se tu fossi uno di quelli che possono giocare a calcio, cosa faresti?
Chiederesti a José di giocare nella tua squadra o no, perché lui non gioca bene? Se nessuno dei suoi compagni fa giocare José, come si sentirà lui?
- Che cosa possiamo fare perché José non si senta triste? Pensi che José vorrebbe continuare a essere amico di Martina dopo di questo? Perché
- Conosci qualche bambino/a a cui è successo quello che è capitato a José?

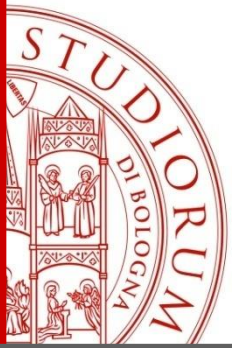


Esempi attività scuola primaria

I GRUPPI CREANO UNO SLOGAN

Per comprendere gli altri, bisogna mettersi nei loro panni.

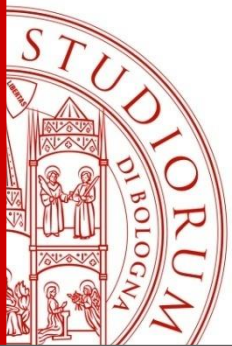
Dobbiamo fare agli altri ciò che vorremmo che gli altri facessero a noi.



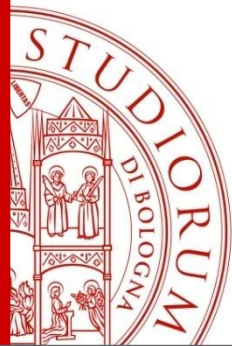
Implicazioni

L'intervento SEED mostra risultati preliminari positivi

- Coinvolgimento insegnanti e genitori
- Formazione dei docenti sulle dinamiche relazionali, con effetti sul clima della classe.
- Sviluppo nei bambini di competenze socio-affettive che possono influenzare le dinamiche di affiliazione e di dominanza nei gruppi classe
- Set di attività pratiche, con limiti e punti di forza, con basi teoriche solide.
- Effetti valutabili (evidenced based).



Scuola secondaria di primo e di secondo grado



Programma DAPHNE II

ECPR European Cyberbullying Research Project

2007-2009

Progetto ECPR

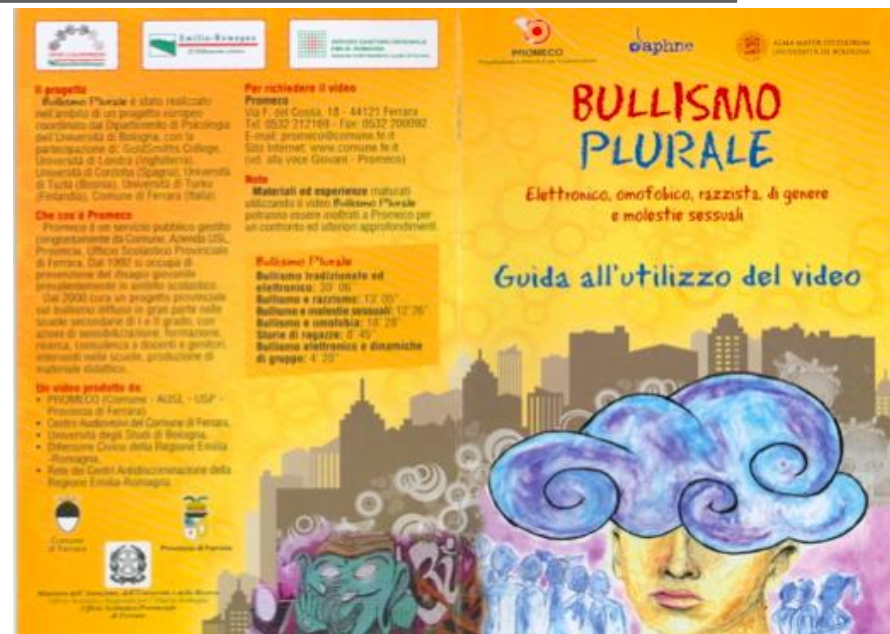
COORDINATORI

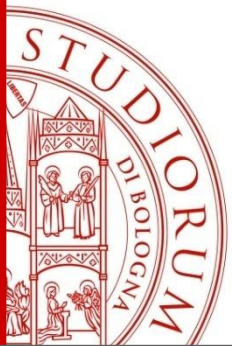
- M.L. Genta, A. Brighi, A. Guarini,
- Università di Bologna (Italy)



PARTNERS

- Smith (Inghilterra)
- Ortega-Ruiz (Spagna)
- Buccoliero (Promeco-Italia)
- Salmivalli (Finlandia)
- Malaguti e Canevaro (Bosnia-Erzegovina)



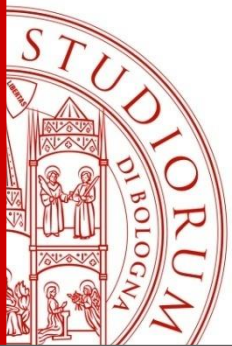


Progetto ECPR



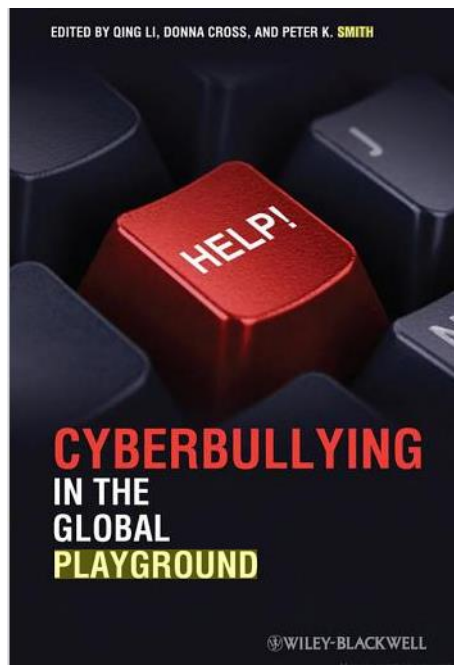
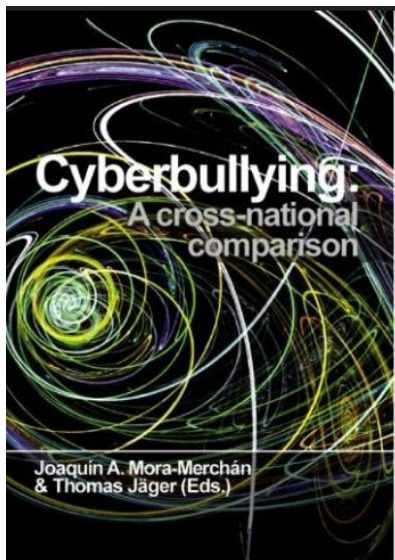
✓ *Obiettivi*

- ✓ Studiare le diverse forme di bullismo tradizionale e elettronico in gruppi di preadolescenti e adolescenti
- ✓ Produrre nuovi strumenti per indagare tali fenomeni
- ✓ Produrre materiale per la divulgazione scientifica sia in ambito accademico sia per la cittadinanza
- ✓ Confrontare l'incidenza dei fenomeni indagati nei diversi paesi partecipanti
- ✓ Fornire suggerimenti (lessons) alla Commissione Europea per le politiche di prevenzione



I risultati

In Italia i fenomeni di bullismo e cyberbullismo sono diffusi con percentuali in genere più elevate di altri Paesi

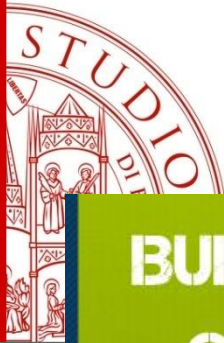


RUOLO DI BULLO

Percentuali più alte in Italia nel:

- ✓ bullismo diretto,
- ✓ bullismo indiretto,
- ✓ cyberbullismo

Necessità di politiche nuove di prevenzione e intervento in Italia.

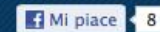
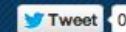


BULLYING CYBER

English Greco Polski Bosniaco

Cosa fare per intervenire:

Ragazzi / Ragazze • Genitori • Insegnanti • Progetti dalle scuole



Home

Chi siamo

Definizioni

ECPR

ECIP

Materiali


Area riservata



with financial support from
the EU's Daphne programme

Partecipa alla ricerca!
"Ricerca Media e stili di vita
degli adolescenti"

Progetto Corecom Emilia Romagna -
Università di Bologna



“Il cyberbullismo isola le persone” (Emma, 16 anni)

Che cos'è il cyber bullismo

L'uso improprio delle nuove tecnologie per colpire intenzionalmente persone indifese è stato definito "cyberbullismo" (*cyberbullying* nella letteratura anglofona). Esso descrive un atto aggressivo, intenzionale condotto da un individuo o un gruppo usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima che non può facilmente difendersi (Smith et al., 2008). L'aggressore può agire nell'anonimato e può diffondere le

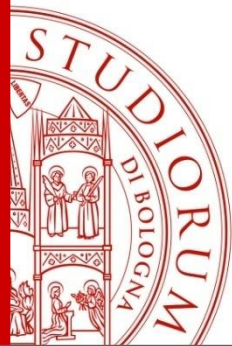
ECPR

European Cyberbullying Research Project

An investigation into forms of peer-peer bullying at school in pre-adolescent groups: new instruments and preventing strategies

ECIP

European Cyberbullying



Esserci come insegnanti /educatori

RISK AND PROTECTIVE FACTORS ON PERPETRATION OF BULLYING AND CYBERBULLYING

STUDIA EDUKACYJNE NR 23/2012

ANNALISA GUARINI

*Department of Psychology
University of Bologna*

STEFANO PASSINI, GIANNINO MELOTTI, ANTONELLA BRIGHI

*Department of Sciences of Education
University of Bologna*

ceived parents as distant were more involved in bullying. A negative relationship with teachers and a low self-esteem about school were other significant risk factors for traditional and cyber perpetration. Besides these common predictors, some differences were found among predictors in traditional bullying and cyberbullying. In fact, males and students of high schools declared to

BULLO

**IMPORTANTE RUOLO DELLA SCUOLA
NECESSITA' DI UNA COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA**



Esserci come insegnanti/educatori

Predictors of victimisation across direct bullying, indirect bullying and cyberbullying

Antonella Brighi^{a*}, Annalisa Guarini^a, Giannino Melotti^a, Silvia Galli^b
and Maria Luisa Genta^a

Emotional and Behavioural Difficulties

Vol. 17, Nos. 3–4, September–December 2012, 375–388

traditional indirect and cyberbullying, was completed by 2326 Italian adolescents (mean age 13.9 years). For traditional victimisation, significant predictors were loneliness in relations with peers and a negative perception of school climate, in both males and females, while younger age (for direct victimisation) and lower global self-esteem (for indirect victimisation) were predictors for males only. For cybervictimisation, involve-

VITTIMA

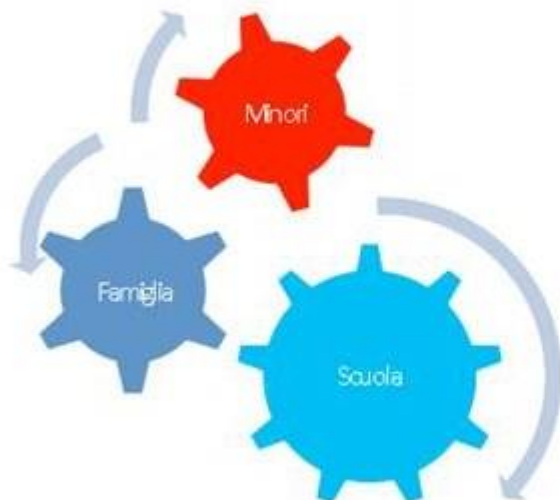
Percezione di solitudine con i pari, percezione negativa del clima scolastico.

Intervento efficace

Prevenzione del Cyberbullismo (Cyberbullying)

Progetti nelle scuole

Approccio ecologico e sistemico



Minori, famiglia e scuola sono i tre soggetti principali a cui è rivolto l'intervento. Le iniziative e i progetti in campo intendono fornire consigli pratici ad insegnanti e genitori e allo stesso tempo sviluppare nei giovani un uso consapevole e responsabile di Internet e del cellulare.

Allo scopo di:

- promuovere **conoscenza, consapevolezza e responsabilità**
- “riarruolare” gli adulti ad **adulti di riferimento** per i ragazzi



Programma DAPHNE III



“Cyberbullying in adolescence: investigation and intervention in six European Countries (2010-2012)”

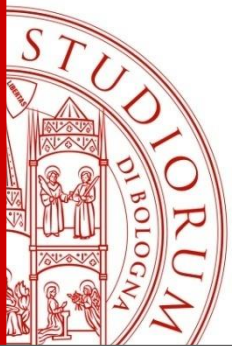
ECIP- European Cyberbullying Intervention Project

COORDINATORI INTERNAZIONALI

M.L. Genta, A. Brighi, A. Guarini, Università di Bologna

PARTNERS

- P.K. Smith (Goldsmith College, London, UK)
- R. Ortega-Ruiz (Università di Cordoba, Spagna)
- Prof. Tsorbatzoudis (Università di Thessaloniki, Grecia)
- Prof. Pyżalsky (Università di Lodz, Polonia)
- Prof. Scheithauer (Freie University, Berlin, Germania)

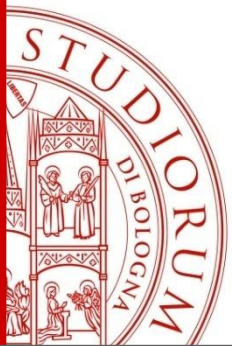


Progetto ECIP



PARTNERS ASSOCIATI

- Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna
- Prof. A. Costabile (Università della Calabria)
- Prof. Hatibovic, Ministry of Education, Science, Culture and Sport Tuzla Kanton (Bosnia-Erzegovina)

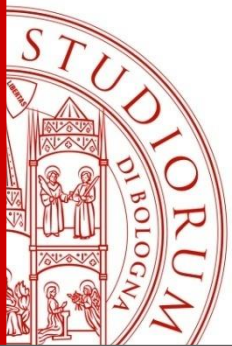


Progetto ECIP



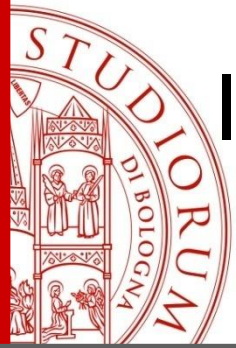
Obiettivi

1. Studiare la diffusione e le caratteristiche del cyberbullying nelle scuole secondarie
1. Ideare e mettere in atto strategie di intervento nella scuole coinvolgendo insegnanti, genitori, e adolescenti
1. Produrre materiale per la divulgazione scientifica sia in ambito accademico sia per la cittadinanza



Fondamenti di un intervento

- Migliorare la **qualità delle relazioni** (promuovere dinamiche inclusive)
- Lavorare con il **gruppo**
- Promuovere **conoscenza/consapevolezza**
- Affrontare il problema da un punto di vista **sistemico** (coinvolgendo adolescenti, scuola e famiglia) e, per quel che riguarda il sistema scuola, secondo un modello di **politica scolastica globale**.
- Sviluppare **empatia** e **supporto** (un nuovo stile relazionale) tra docenti, docenti e allievi, genitori e figli, genitori e insegnanti e tra allievi.
- Garantire **continuità** e **supporto** ai percorsi intrapresi.

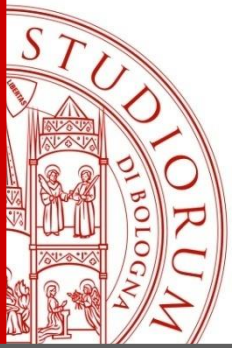


Intervento con il personale scolastico. OBIETTIVI

- CONOSCENZA e CONSAPEVOLEZZA DEL FENOMENO
- RESPONSABILITA' e ASSERTIVITA'
 - Come **individui**

Se sono testimone diretto o indiretto di dinamiche di prepotenza on-line o ... come posso gestire la situazione promuovendo dinamiche relazionali inclusive e esercitando comportamenti ed atteggiamenti assertivi?
 - Come **rappresentanti istituzionali**

In che modo la Scuola può intervenire nella prevenzione e contrasto al bullismo elettronico?
(ad esempio attraverso la creazione di un modulo denunce, la collaborazione in rete con le famiglie, l'esplicitazione "ufficiale" della posizione assunta dalla Scuola nei confronti delle forme di cyberbullismo, ecc.)
- ABILITA' RELAZIONALI INCLUSIVE (con cui integrare la propria pratica professionale quotidiana)
- ADULTI DI RIFERIMENTO (fidati e supportivi)



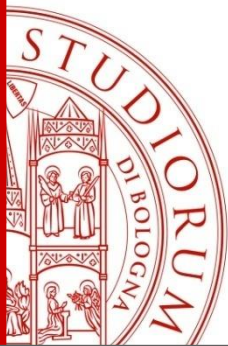
.....in particolare

1) Focus sui processi relazionali

(migliorare la qualità delle relazioni on-line e off-line, restituire **individualità, responsabilità e libero arbitrio** ai singoli (all'interno del gruppo), allo scopo di favorire dinamiche di inclusione sociale)

2) Oltre che sui contenuti

(le specificità del tema in oggetto)



Dal progetto ECIP

4. *Bullismo tradizionale e cyberbullismo in Italia: ricerche a confronto e analisi dei cambiamenti*

di *Annalisa Guarini, Antonella Brighi, Maria Luisa Genta e Pia Colangelo*

bullismo tradizionale e del cyberbullismo tra gli studenti della regione Emilia-Romagna in un intervallo temporale di tre anni. I dati hanno messo in luce una diminuzione del bullismo tradizionale e del cyberbullismo attraverso il cellulare, accanto a un incremento del cyberbullismo attraverso Internet. Questi risultati sono discussi alla luce della rapida evoluzione e disponibilità delle tecnologie, della continuità/discontinuità tra bullismo tradizionale e cyberbullismo e degli interventi messi in atto nel territorio.

5. *La ricerca ECIP: nuove tecnologie, cyberbullismo e ruolo della famiglia*

di *Antonella Brighi, Annalisa Guarini, Serena Tomassoni e Maria Luisa Genta*

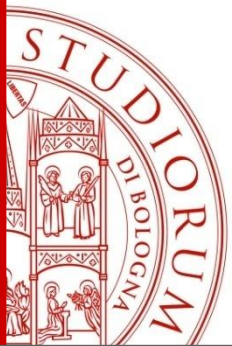
Seguendo i criteri per la classificazione dei ruoli indicati in precedenza, i risultati rivelano che il 25% degli studenti italiani che hanno preso parte all'indagine ha subito episodi di vittimizzazione online da due a più volte al mese, il 15% dichiara di aver commesso azioni di bullismo online, mentre il 9% di essere allo stesso tempo autore e vittima di aggressioni elettroniche (ruolo di bullo/vittima). Rispetto ai dati presentati nel corso del progetto precedente (riportati da Guarini *et al.* nel presente volume) si nota un au-

Maria Luisa Genta,
Antonella Brighi e Annalisa Guarini
Cyberbullismo
Ricerche e strategie
di intervento

Collana diretta da Angela Costabile

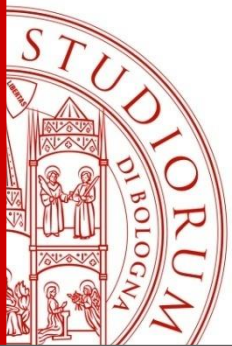
Franco Angeli

PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

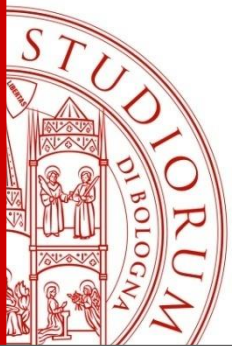


Per concludere

- Necessità di condividere «buone pratiche» per favorire relazioni positive tra pari, con solidi fondamenti teorici e interventi *evidence based*
- Le «buone pratiche» richiedono di essere adattate ai diversi contesti (età dei bambini, risorse della scuola).
- Necessità di un approccio sistemico, condividendo le scelte e i valori che promuovono l'inclusione.



- Per usare il titolo di uno dei nostri progetti - «Trasformare gli ostacoli in opportunità» è un modo costruttivo di guardare al cambiamento, a partire da un'attenta osservazione delle dinamiche relazionali -anche negative- presenti nel contesto scolastico, con interventi basati su solide basi teoriche e sulla collaborazione dei diversi attori coinvolti.
- L'investimento sulla coesione sociale è una buona strategia per la prevenzione e il contrasto del disagio scolastico



«In una società migliore, formata da persone più comprensive, nessuno vorrà cambiarti.

Tutti ti aiuteranno ad essere te stesso, perché essere te stesso è la cosa più preziosa al mondo» *(Osho)*

grazie